

SCUOLA E UNIVERSITÀ REGIONE FANALINO DI CODA

Busato e la scarsità di laureati «Pochi profili di livello elevato Costretti a guardare fuori»

di **Marika Damaggio**

TRENTO Le considerazioni sono due. La prima è positiva: il tasso di disoccupazione, in Trentino, è pari alla metà delle soglie nazionali. «Le nostre aziende sono riuscite ad assorbire i profili professionali presenti sul territorio», ricorda Roberto Busato. Ma la seconda riflessione del direttore di Confindustria è meno entusiastica: a mancare, in loco, sono profili altamente specializzati. Laureati, per essere chiari. «C'è carenza di alti profili, che quindi vengono ri-

«Dobbiamo guardare il dato da due punti di vista — premette Roberto Busato — Abbiamo tassi di disoccupazione che sono pari alla metà delle altre regioni: da noi le aziende hanno assorbito i profili disponibili». Perlopiù rispondendo alle esigenze delle aziende locali: «Il territorio trentino è costituito soprattutto da piccole e medie imprese che hanno bisogno di competenze primarie — spiega ancora — Di conseguenza tanti giovani scelgono percorsi professionali e non continuano con l'università». Viceversa, nell'analisi di Busa-

to, «in altre regioni i giovani sono portati a frequentare percorsi accademici per amplificare le occasioni di occupazione».

Fin qui la nota positiva. «Dall'altra parte — prosegue il direttore generale degli industriali — posso evidenziare che in Trentino c'è carenza di profili di alto livello e le aziende purtroppo devono cercare altrove, in altre regioni». Per rispondere a pieno agli imperativi dell'industria 4.0, seguendo il ritmo del ragionamento, Busato suggerisce «di continuare a investire nella formazione di altissimo livello».

«Aspetto, va detto, su cui insistiamo già da tempo — precisa — Da anni lo facciamo collaborando con l'ateneo di Trento, specie nella meccatronica e nella definizione congiunta di piani di studio». Di più: da pochi mesi a Palazzo Stella è attivo il digital innovation hub «uno sportello che offre supporto formativo alle imprese». «Siamo sulla buona strada, si tratta quindi di proseguire e investire nelle professionalità più alte». Sin dal principio. «Ovvero nell'orientamento», rimarca Busato.

Studenti

Alcuni studenti universitari a Lettere. In Trentino solo il 33,1% dei ragazzi tra i 19 e 25 anni decide di iscriversi all'università (Foto Rensi)

Pan

«Dobbiamo dare dignità alla formazione anche pratica. La fabbrica è cambiata»

cercati fuori regione ed è un peccato», dice. «Un mismatch — così come lo definisce Stefan Pan, vicepresidente nazionale di Confindustria con delega alla coesione territoriale — Ovvero imprese che offrono posti altamente qualificati e remunerati ma che non trovano giovani con la formazione adeguata». Di qui l'esortazione: «Investire nella specializzazione di alto livello».

A dare contezza della minor propensione a proseguire gli studi sino alla laurea è l'Istat (*Corriere del Trentino* di ieri). Nel caso dei residenti in Trentino, tra i 19 e i 25 anni il tasso di iscrizione all'università (in qualsiasi sede nazionale) è del 33,1%, in Alto Adige del 13%. Per quanto riguarda il tasso di scolarità, ossia i giovani tra i 14 e i 18 anni che frequentano licei o istituti tecnici (istituti professionali esclusi), a Trento la stima è del 78,4% e a Bolzano del 67,5%. La media regionale, pari 72,8%, è la più bassa d'Italia (la media nazionale è del 92,8%, nel Nordest del 90,1%).



Alotti (Uil)

«Un buon sostegno allo studio è essenziale. Invece la Provincia ha decurtato le borse»

se ne potranno fare molti altri — conclude — avvicinando l'università al territorio e alle imprese».

Sul tema interviene anche Walter Alotti, segretario provinciale della Uil, che in una rimarca come «un buon sostegno allo studio è vitale, in particolare laddove i ragazzi si dimostrano studenti meritevoli alle scuole superiori o manifestano, con l'avvicinarsi del diploma, una propensione o una concreta e autonoma volontà a proseguire gli studi. La Provincia, dal canto suo, ha invece agito decurtando le borse e introducendo un'impostazione che non condividiamo con i nuovi tanto decantati Piani di accumulo. Le borse di merito varate lo scorso autunno ci avevano fatto confidare in un ravvedimento dell'assessore Ferrari dopo l'affossamento del Fondo Giovani e del prestito d'onore, ma l'istituzione di questi Piani, associata a un tanto rilevante calo degli iscritti all'università non ci fa ben sperare per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA